

PLASTICA IMBALLAGGI TASSE

Miti. Fatti. Proposte.

1 Mito

“GLI IMBALLAGGI SI POSSONO EVITARE”

Fatto

Solo pochi privilegiati, in poche occasioni, possono evitare gli imballaggi. Ognuno di noi vorrebbe farne a meno, ognuno di noi non sopporta chi palpeggia la frutta sfusa, in bella mostra nella cassetta, prima di sceglierla.

IL FOOD WASTE VALE 15 MILIARDI. QUASI UN PUNTO DI PIL (0,88%)



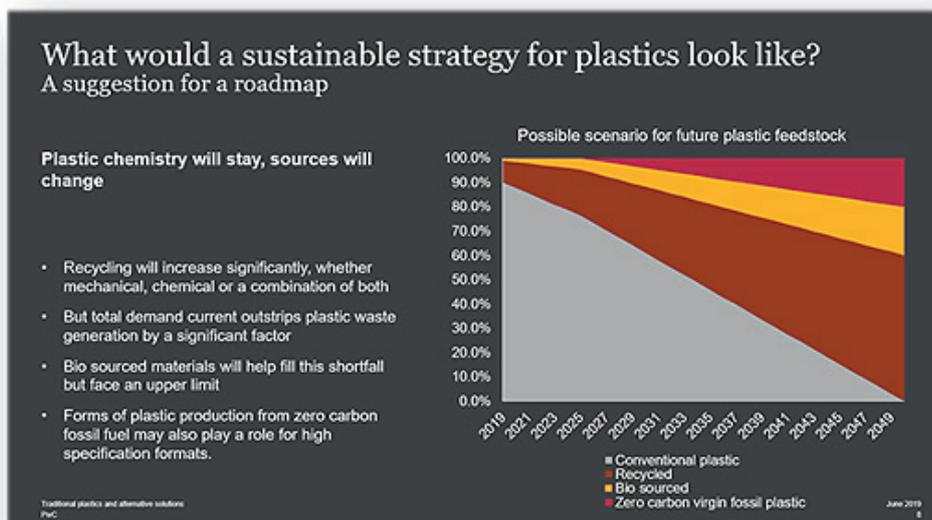
2 Mito

“LA PLASTICA NON HA FUTURO”

Fatto

Se tutto il petrolio e il gas prodotti fossero destinati a produrre plastica, l'esaurimento delle risorse per la sua produzione sarebbe un problema lontanissimo: meno del 4% di petrolio e gas estratti oggi sono destinati alla produzione di plastica.

Gli scenari per il futuro tracciano comunque un percorso diverso, fatto di un crescente ricorso a fonti rinnovabili non petrolifere per la produzione di plastica, e di un utilizzo del riciclo meccanico e del nascente riciclo chimico: anche come risorsa strategica europea di fronte alla progressiva “de-chemicalizzazione” del continente.

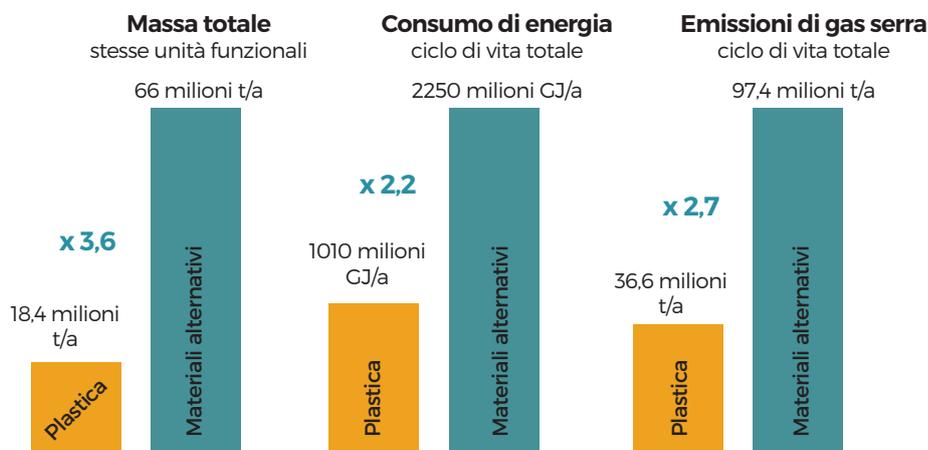


3 Mito

“GLI IMBALLAGGI IN PLASTICA SI POSSONO FACILMENTE SOSTITUIRE CON ALTRI”

Fatto

La plastica può non piacere e non essere un materiale “chic”: però ha tali caratteristiche fisiche (resistenza, resilienza, peso...) da essere in molti casi insostituibile. E in caso di sua sostituzione l'impatto ambientale sarebbe ben superiore.



Fonte Denkstatt/PlasticsEurope

Effetto della sostituzione del packaging plastico sulla massa, sulla domanda di energia e sull'emissioni di gas serra

4 Mito

“LA PLASTICA PUÒ ESSERE SOSTITUITA DALLA BIOPLASTICA”

Fatto

Da qui al 2023 la produzione di bioplastica per imballaggi potrà sostituire meno del 10% di quelli realizzati con plastiche “tradizionali”. Esistono comunque già oggi aree di applicazione in cui le bioplastiche possono essere positivamente impiegate.

CAPACITÀ PRODUTTIVA GLOBALE DI BIOPLASTICHE



Fonte European Bioplastics, nova-Institute (2018)

PRODUZIONE EUROPEA CIALDE CAFFÈ COMPOSTABILI



Fonte stime FLO SpA

5 Mito

“È L'EUROPA CON LA SUA NUOVA DIRETTIVA A CHIEDERCI DI ELIMINARE GLI IMBALLAGGI MONOUSO IN PLASTICA E SOSTITUIRLI CON QUELLI COMPOSTABILI”

Fatto

La direttiva europea sulle plastiche monouso mette al bando – e comunque a partire dal giugno 2021 – solo alcune limitate categorie di prodotti monouso. La stessa direttiva equipara peraltro totalmente le attuali bioplastiche alle plastiche tradizionali.



Articolo 3
Definizioni

Ai fini della presente direttiva si applicano le seguenti definizioni:

(1) «plastica»: il materiale costituito da un polimero ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 5, del regolamento (CE) n. 1907/2006, cui possono essere stati aggiunti additivi o altre sostanze, e che può funzionare come componente strutturale principale dei prodotti finiti, ad eccezione dei polimeri naturali **che non sono stati modificati chimicamente;**

6 Mito

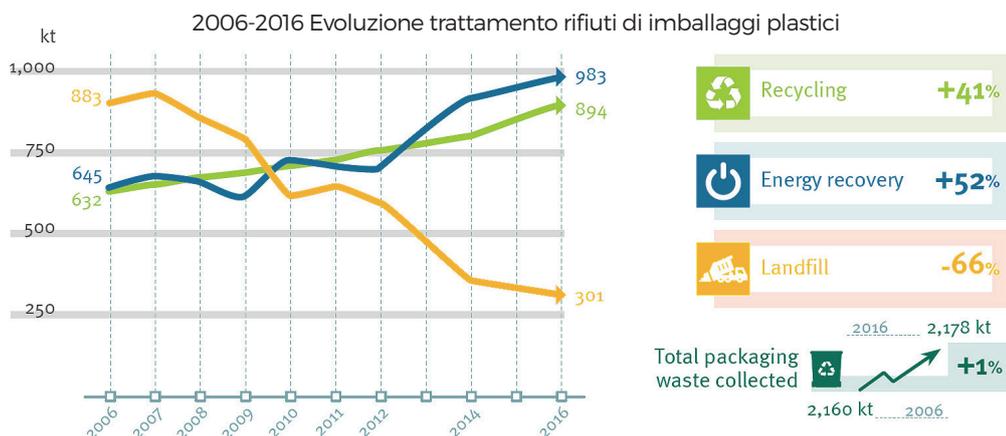
“LA PLASTICA NON È RICICLABILE, GLI IMBALLAGGI IN PLASTICA HANNO UN PROBLEMA DI GESTIONE DEL FINE VITA”

Fatto

Tutte le plastiche sono riciclabili, la sfida è passare da “riciclabile” a “riciclato”: l'Europa e l'Italia stanno raccogliendo questa sfida, e il ritorno da prodotto a prodotto – ben più virtuoso della produzione di compost – non è più un sogno, ma una realtà in crescita.

TRATTAMENTO DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGI IN PLASTICA IN ITALIA

Nel 2016 sono state raccolte, per essere trattate, 2,2 milioni di tonnellate di imballaggi plastici post consumo. Dal 2006 al 2016 il volume degli imballaggi plastici per il riciclo è aumentato del 41% a fronte di una riduzione del 66% in discarica.



*From household, industrial and commercial packaging

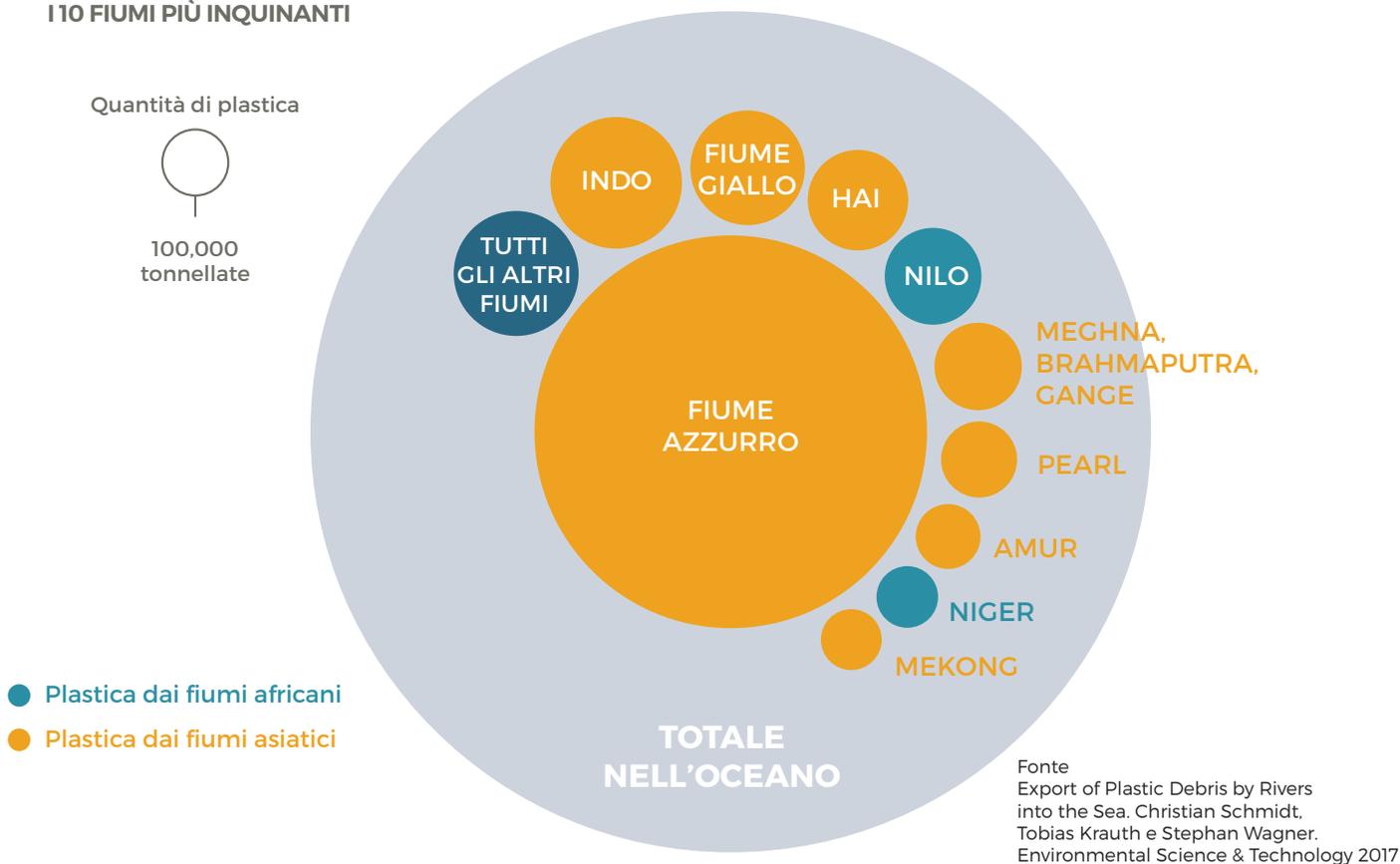
7 Mito

“LE ATTUALI POLITICHE EUROPEE E NAZIONALI BASTANO PER RISOLVERE IL PROBLEMA DELL'ABBANDONO DEI RIFIUTI NEGLI OCEANI”

Fatto

La stessa Commissione Europea riconosce la correttezza dell'evidenza statistica: il 90% dei rifiuti plastici, non direttamente prodotti in acqua o sulla spiaggia (che sono una minoranza), è portato negli oceani dai fiumi, e il 90% di questo 90% è attribuibile a 10 grandi fiumi, tutti extraeuropei.

110 FIUMI PIÙ INQUINANTI



8 Mito

“LA PLASTIC TAX PUÒ ESSERE LO STRUMENTO PER ORIENTARE/OBBLIGARE L'INDUSTRIA ITALIANA, INSENSIBILE E PIGRA, A GUARDARE AL GREEN NEW DEAL”

Fatto

L'industria italiana degli imballaggi in plastica, numero due in Europa, è impegnata in un percorso di sviluppo e di parziale riconversione, che richiede innovazione, ricerca e investimenti. E soprattutto tempo, un orizzonte temporale di almeno 5 anni.

Aggiungendo la plastic tax agli effetti della campagna mediatica di demonizzazione, alle altre norme europee, nazionali e locali che in modo disorganico stanno colpendo il settore, si rischia concretamente il prosciugamento di ogni fonte di finanziamento e una forte contrazione dei fatturati. Le conseguenze saranno immediati e pesanti cali occupazionali, e un'inevitabile proiezione all'estero di aziende che fino ad oggi all'estero sono già andate sì, ma per acquisire nuovi mercati e opportunità commerciali.

N° AZIENDE

trasformatori
e il lavorazioni

3000

**FATTURATO
2018**

12 mld euro

**VARIAZIONE
SU 2017**

+1,2%

EXPORT

42%

**IMBALLI
DI PLASTICA**

su fatturato

40%

Proposte

1

Fondare tassazioni, incentivi (meglio) e politiche economiche ambientali su dati oggettivi provenienti da studi LCA condotti da parti terze e debitamente asseverati.

2

Fondare le politiche economiche su un concetto di sostenibilità globale, che comprende il rispetto dell'ambiente, ma anche la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini, i costi e la funzionalità di prodotti e materiali.
Tutelare gli interessi nazionali - vista la posizione di leadership dell'industria italiana - ma anche europei, dato che si rischia, almeno nel breve periodo, la sostituzione di imballaggi in plastica "made in UE" con imballaggi in altri materiali con una quota maggiore di provenienza extraeuropea.

3

Sostenere la realizzazione di impianti per il riciclo delle plastiche. Ma anche di moderni termovalorizzatori, tuttora necessari - su un orizzonte temporale di 10 anni - soprattutto per i rifiuti non plastici. Questo per superare il ricorso alla discarica di cui proprio l'avversione ai termovalorizzatori tutta italiana è stata causa.

4

Sostenere un equilibrato sviluppo degli impianti di compostaggio in modo che riescano a gestire una crescita dell'afflusso di imballaggi anche rigidi in bioplastica: flusso che le attuali prese di posizione rischiano di rendere ingovernabile e insostenibile per gli impianti stessi.

5

Fare del rispetto della sostenibilità ambientale, e non della sua elusione, arma competitiva intercontinentale, tanto più dopo la giusta limitazione dei flussi di export di rifiuti verso l'estremo oriente.

6

Favorire gli investimenti delle aziende in ricerca&sviluppo per la sostenibilità, il miglioramento di processo e prodotto (ecodesign) e la maggior riciclabilità degli imballaggi, inserendo gradatamente un sistema di incentivazione/disincentivazione.

7

Lanciare una campagna che spinga le aziende a devolvere su base volontaria quote di fatturato a investimenti esplicitamente e unicamente orientati al miglioramento dei sistemi di raccolta, selezione e riciclo. Sostenere l'educazione ambientale del cittadino, dato che i (cattivi) comportamenti restano causa primaria dei problemi ambientali.

**NON TASSATE
MA DATE CREDITO A TREMILA IMPRESE
CON 50.000 DIPENDENTI E 12 MILIARDI DI FATTURATO:
LO RESTITUIRANNO CON GLI INTERESSI. ANCHE ALL'AMBIENTE.**



FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA

Unionplast/Federazione Gomma Plastica

20123 Milano, Via San Vittore 36

Telefono: +39 02 439281

Fax: +39 02 435432

info@federazionegommaplastica.it

federazionegommaplastica.it